



CONSORZIO di BONIFICA dell' EMILIA CENTRALE

Corso Garibaldi n. 42 42121 Reggio Emilia - www.emiliacentrale.it - protocollo@pec.emiliacentrale.it
Tel. 0522-443211 Fax. 0522-443254 C.F. 91149320359

M - PRG.
18.01

Rev. 3
del
01.04.2019

Titolo: Legge n°205/2017 art.1 comma 518. Primo Stralcio del Piano Nazionale degli interventi nel settore idrico – sezione "invasi"

REALIZZAZIONE DI UNA CASSA DI ESPANSIONE PER LAMINAZIONE DELLE PIENE E ACCUMULO IDRICO A SCOPO IRRIGUO CAVO BONDENO IN COMUNE DI NOVELLARA (RE) - CODICE 518/5

Importo: €. 10.000.000,00

Ente Finanziatore: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

Tipologia Progetto				Riferimento Legislativo	Comune
Fattibilità	Definitivo	Esecutivo	Contabilità	Legge n.205/2017 e Legge n. 145/2018	NOVELLARA (RE)
	X				

ALLEGATI:	
Allegato n. 2	Titolo: RELAZIONI SPECIALISTICHE
Tavola: .14	Oggetto: VERIFICA PRELIMINARE DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO
Scala:	

Il Progettista Generale:
Dot. Ing. Matteo Giovanardi

 Collaboratori alla Progettazione:
Dot. Barbara Sassi
p.AR/S ARCHEOSISTEMI
 Società Cooperativa
 IL DIRETTORE TECNICO
 Dott.ssa BARBARA SASSI
 Il Responsabile del Procedimento:
Dot. Ing. Pietro Torri

 ptorri@emillicentrale.it

Area Progettazione: SLPP	Codice Progetto: 105/18/00	Codice CUP: G33H18000060001	Codice CIG:
------------------------------------	--------------------------------------	---------------------------------------	-------------

Redatto:	Verificato:	Nome File:	Note:

Data Progetto Originale: **16-12-2019** Data Aggiornamento:

UNI EN ISO 9001:2015

UNI EN ISO 14001:2015

OHSAS 18001:2007





AR/S ARCHEOSISTEMI Società Cooperativa

Via Nove Martiri, 11/A - 42124 Reggio Emilia
tel. +39 0522 532094 - fax +39 0522 533315
progettazione@archeosistemi.it
PEC archeosistemi@legalmail.it
www.archeosistemi.it



UNI EN ISO 9001:2015
n. 50 100 4900



CONSORZIO DI BONIFICA
DELL'EMILIA CENTRALE

REALIZZAZIONE DI UNA CASSA DI ESPANSIONE PER LA LAMINAZIONE DELLE PIENE E ACCUMULO IDRICO A SCOPO IRRIGUO SUL CAVO BONDENO IN COMUNE DI NOVELLARA (RE)

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA (D.lgs. 50/2016, art. 25)

COMMESSA	2018048	COMMITTENTE:	RESPONSABILE PER IL MiBACT:
ELABORATO	1	 Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale Corso Garibaldi, 42 42121 Reggio Emilia	 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara
SCALA	---		

				
00	25/01/2019	Emissione		B. Sassi
REV.	DATA	DESCRIZIONE		REDATTO

INDICE

1	PREMESSA.....	3
2	SINTESI ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO	5
	2.1 DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO	5
	2.2 DESCRIZIONE TECNICA DEL PROGETTO	5
3	LA VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO	10
4	RICERCA BIBLIOGRAFICA E ARCHIVISTICA	11
	4.1 VINCOLI E TUTELE.....	11
	4.2 CARATTERI AMBIENTALI E GEOMORFOLOGICI	14
	4.3 DATI ARCHEOLOGICI	15
	4.4 BIBLIOGRAFIA	15
5	VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO	17

1 PREMESSA

Il presente elaborato illustra gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico eseguita ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. 50/2016 nell'ambito del Progetto della Cassa di espansione a servizio del Cavo Bondeno, da realizzare in Comune di Novellara (RE) in località Sirona (**Figure 1-2**).

In funzione del progetto si sono svolte le indagini archeologiche comprendenti la raccolta dei dati di archivio e bibliografici reperibili e la lettura della geomorfologia del territorio (art. 25, comma 1, del D.lgs. 50/2016).

La presente relazione archeologica è curata e sottoscritta dalla dott.ssa Barbara Sassi, Direttore Tecnico di AR/S Archeosistemi S.C. in possesso dei requisiti di cui all'art. 25, comma 2, del D.lgs. 50/2016¹.

Il responsabile dell'istruttoria e del procedimento per la tutela archeologica è la dott.ssa Annalisa Capurso della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara.

Il Responsabile Unico del Procedimento è l'ing. Pietro Torri del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale.

¹ Iscrizione n. 698 del 04/10/2010 nell'Elenco degli Operatori Abilitati per l'archeologia preventiva della Direzione Generale per le Antichità del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

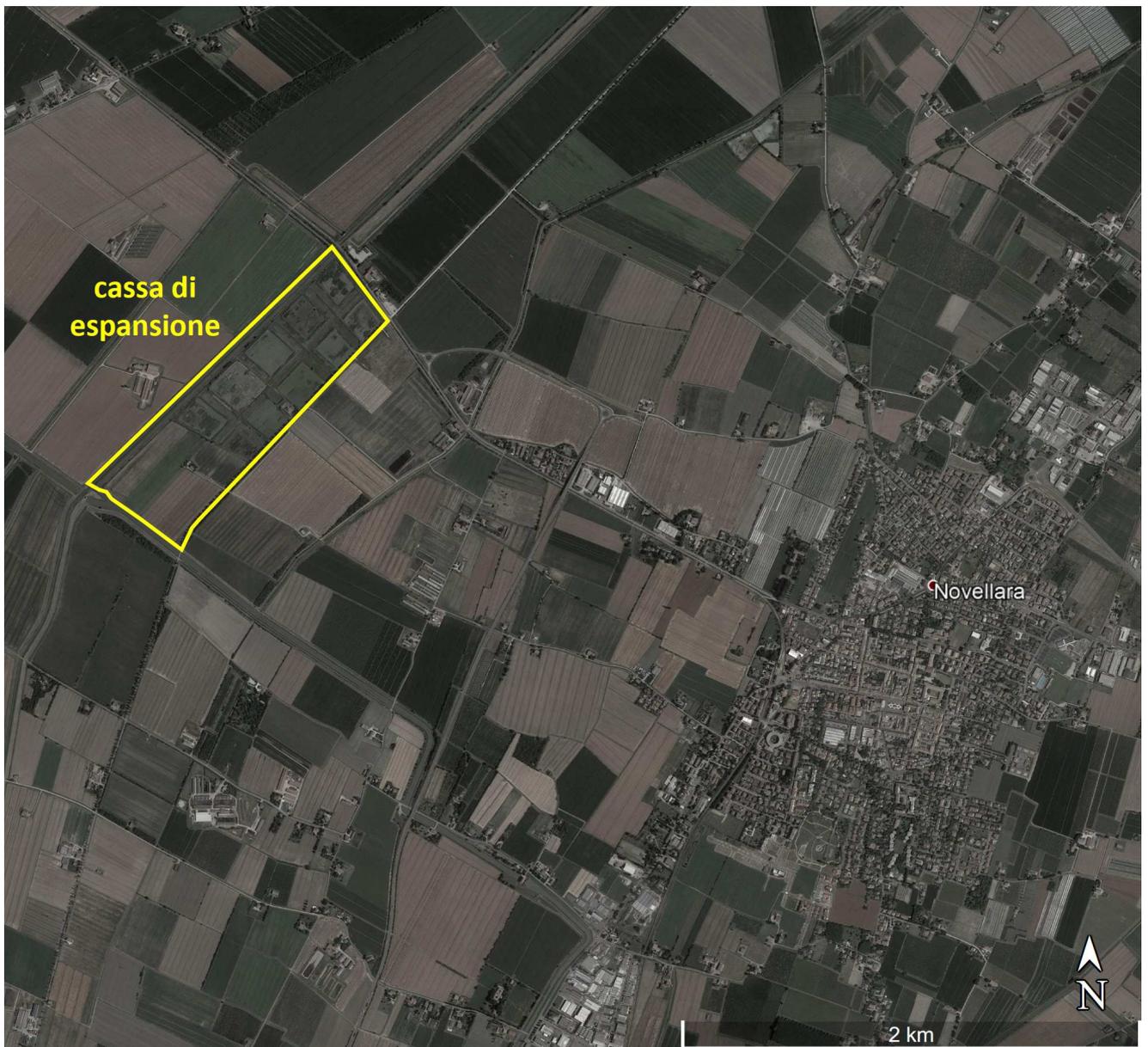


Figura 1 – Inquadramento territoriale su ortofoto satellitare (fonte: Google Earth)

2 SINTESI ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO

Il presente capitolo rappresenta uno stralcio della Relazione Tecnica (elaborato 1) del Progetto e ritenuto sufficiente ai fini archeologici (D.lgs. 50/2016, art. 25, comma 1).

2.1 DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO

Il progetto che si colloca in Comune di Novellara, in provincia di Reggio Emilia, e interessa il Cavo Bondeno che costituisce uno dei principali collettori di Acque Alte il cui bacino scolante ha una estensione di circa 8.000 Ha. Il cavo Bondeno è anche uno dei principali adduttori irrigui del sistema sotteso dalla derivazione irrigua sul Fiume Po a Boretto (RE), a servizio di un bacino agricolo dell'estensione di oltre 10.000 Ha.

Il progetto consiste sostanzialmente nella realizzazione di invaso di pianura con funzione di cassa di espansione delle piene del cavo Bondeno e accumulo idrico ad uso irriguo e ambientale. I volumi di laminazione sono di circa 1.000.000 di mc, la capacità di invaso a fini irrigui è di circa 500.000 mc.

L'area destinata ad accogliere il serbatoio in progetto è caratterizzata da quote del p.c. di circa 18 m s.l.m., e può assumersi come perfettamente pianeggiante. Tale area verrà recintata mediante arginature realizzate con terreno proveniente dallo scavo di sbancamento di una porzione del terreno all'interno della futura cassa, con esclusione dello strato vegetale superficiale.

2.2 DESCRIZIONE TECNICA DEL PROGETTO

La cassa di espansione sarà realizzata creando una vasca arginata avente una superficie pari a circa 50,1 Ha, in modo da realizzare, con un'altezza di massima ritenuta di 2.50 m, il richiesto volume di laminazione pari a circa 1.000.000 mc.

Le caratteristiche geometriche delle arginature sono le seguenti:

- pendenza delle scarpate: 1 su 2,5;
- larghezza del coronamento: 5 m;
- altezza (dal coronamento al piano di campagna, nel punto più depresso): 2,50 m.

La realizzazione delle arginature avviene mediante uno scavo, lungo una fascia che corre parallelamente all'argine del Bondeno in direzione Sud-Nord, di lunghezza 1.400 m. circa, profondità

media di 2,00 m e larghezza 45 m. Il terreno scavato è utilizzato integralmente per la realizzazione di nuove arginature.

Le acque accumulate a fini irrigui sono quelle relative allo stoccaggio dei deflussi invernali e primaverili del cavo Bondeno, e quelle provenienti dal recupero delle irrigazioni dei territori posti a quota superiore sempre presenti nell'alveo del cavo Bondeno, data l'estensione del suo bacino scolante e la vastità dei territori irrigui serviti a monte dell'invaso in progetto.

Sul Cavo Bondeno è prevista una chiavica d'invaso del serbatoio dotata di 2 luci di circa 2,50 x 3,50 m. La chiavica di svaso è dotata invece di una luce unica da 2,50 x 3,00 m.

Lo svaso della cassa avverrà per gravità nel reticolo di scolo delle acque basse attraverso l'apposita chiavica. Ciò è reso possibile dalla pensilità (oltre 3 m) del Cavo Bondeno sul piano di campagna nella zona della cassa di espansione.

L'imposta delle arginature sarà effettuata mediante la realizzazione di un cassonetto di immersione profondo 1,00 m rispetto al p.c., indi, arato il fondo del medesimo, si procederà alla costruzione del rilevato, mediante stesura e compattazione con rullo a piede di pecora di strati di terreno successivi, dello spessore di 20 cm.

Per l'immissione del volume d'acqua immagazzinato a fini irrigui all'interno del Cavo Bondeno, sarà necessario realizzare un impianto di sollevamento di ridotte dimensioni nel vertice nord-ovest della cassa.

Al fine di deviare l'acqua di scolo proveniente da Sud (attraverso il Cavo Baciocca) verso Ovest, si prevede la posa di una tubazione interrata di diametro 1.800 mm e lunghezza 340 m, per cui verrà realizzato uno scavo in trincea largo 2,50 m e profondo 3,50 m.

Per potere veicolare acqua da stoccare nell'invaso sarà necessario tombare un tratto di Condotto Pennella (ora a cielo aperto) dall'omonima al Canale Allacciante Cartoccio. La lunghezza di intervento, in fregio a Strada Vittoria, è di 1.200 m. La sezione di scavo, al fine della posa di una tubazione diametro 630 mm in PVC, è larga 1,10 m. e profonda 1,70 m.

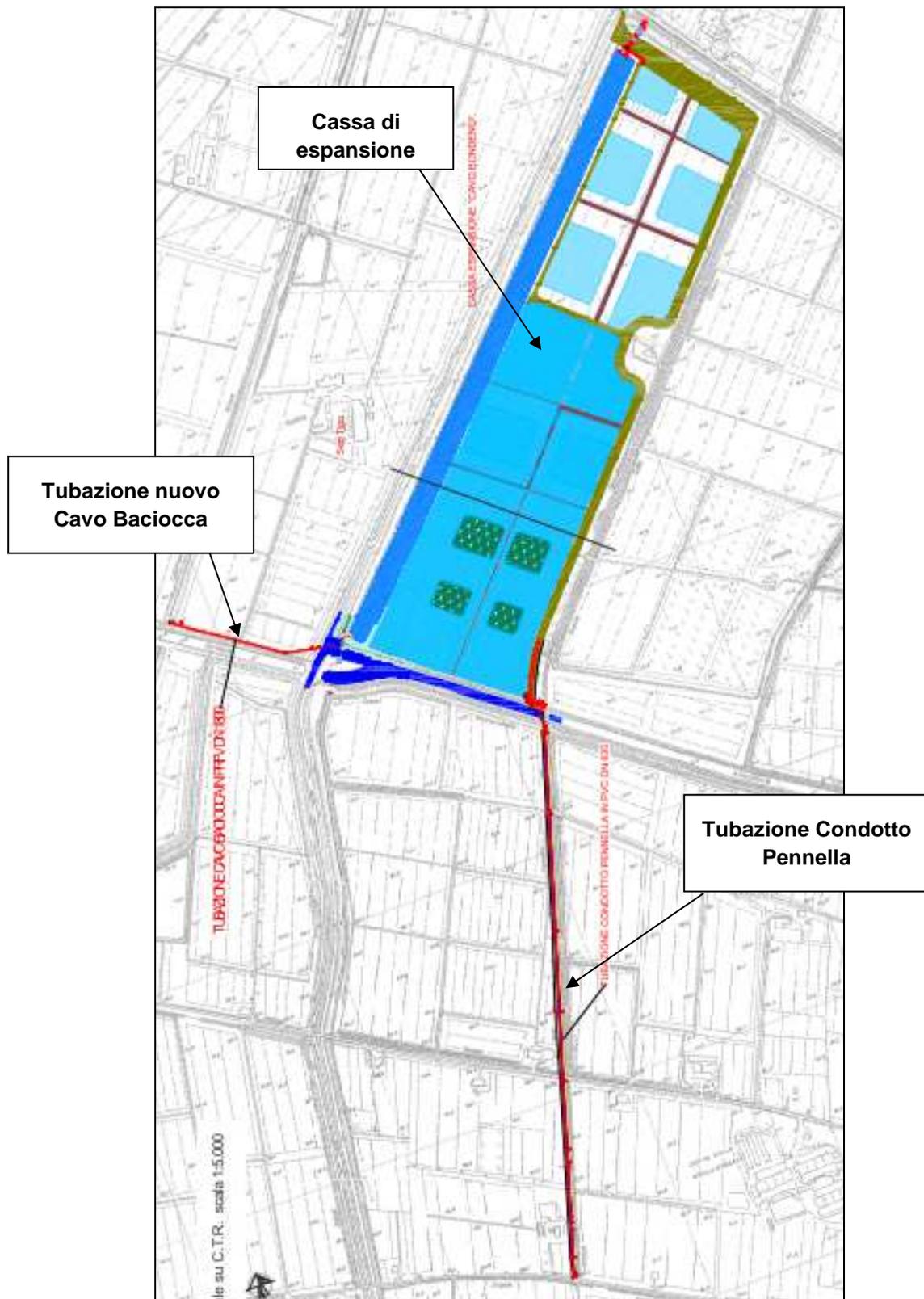
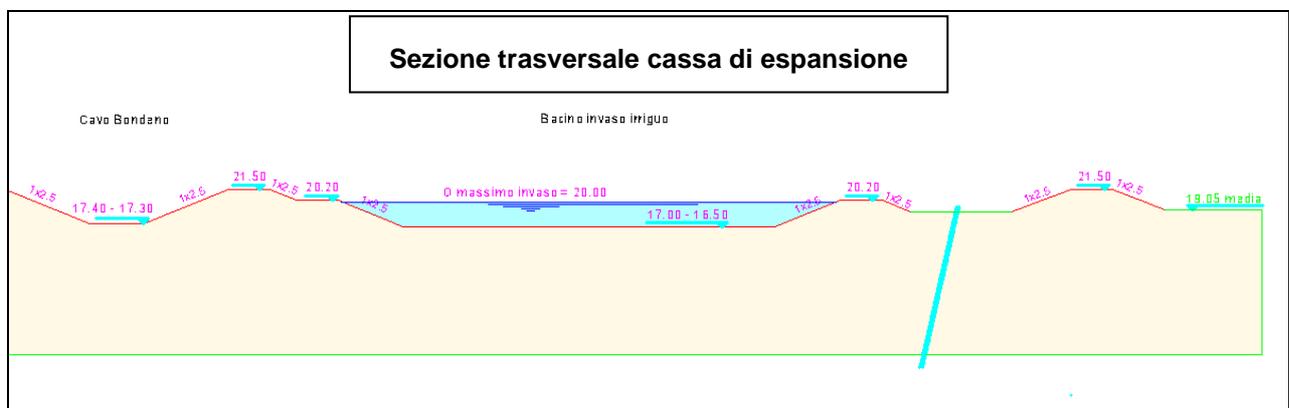
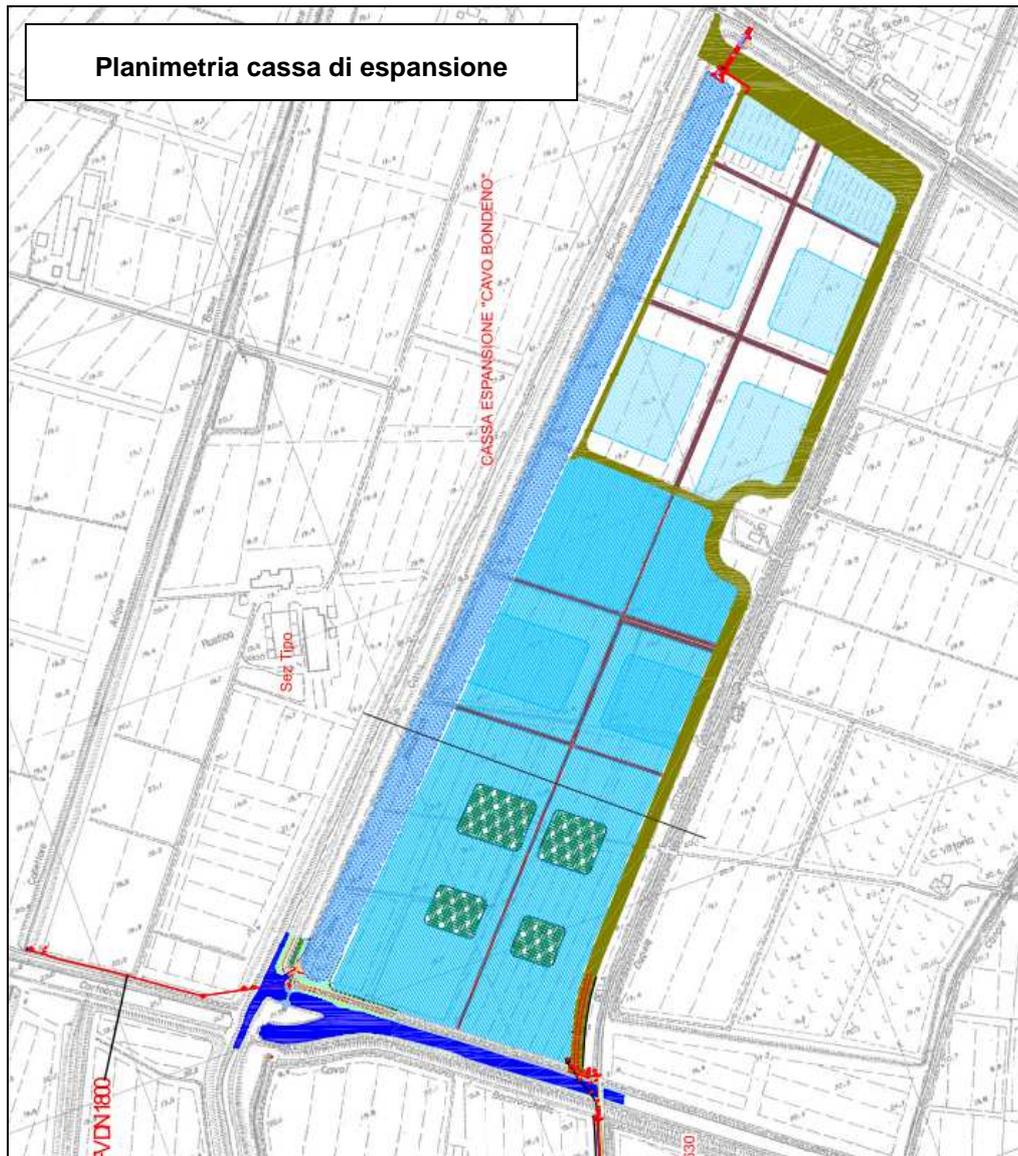
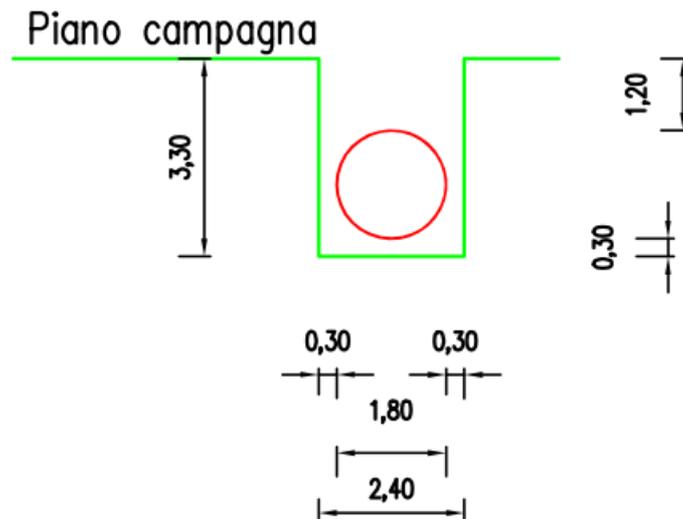


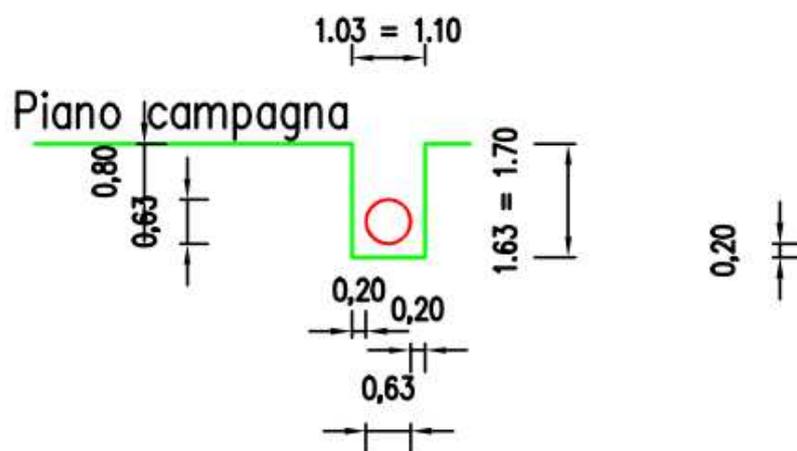
Figura 2 – Corografia su CTR con gli interventi in progetto



Sezione trasversale scavo Cavo Baciocca



Sezione trasversale scavo Condotta Pennella



3 LA VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico costituisce lo strumento per individuare i possibili impatti dell'opera progettata sul patrimonio archeologico che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo e, di conseguenza, per consentire di valutare, sulla base del rischio di interferenza, l'eventuale necessità di attivare ulteriori indagini di tipo diretto.

Per la verifica dell'interesse archeologico nelle aree di intervento si è proceduto attraverso due distinte fasi di attività:

- 1) acquisizione di un apparato documentale relativo alle presenze archeologiche individuate e/o documentate nel contesto in esame, mediante la collazione di informazioni desumibili da varie fonti (bibliografiche, archivistiche, cartografiche, vincolistiche), per cui si rimanda al Capitolo 4;
- 2) valutazione dei gradi di potenziale archeologico del contesto territoriale preso in esame, sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti, ovvero definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.

4 RICERCA BIBLIOGRAFICA E ARCHIVISTICA

L'apparato documentale relativo alle presenze archeologiche documentate nel contesto in esame è stato raccolto mediante la collazione di informazioni desumibili da fonti bibliografiche, archivistiche, cartografiche e vincolistiche.

L'indagine bibliografica è consistita nella collazione di bibliografia archeologica, sitografia e cd. "letteratura grigia"² relative a studi e testi pertinenti al contesto territoriale indagato, pubblicati in formato cartaceo o disponibili nel web.

L'indagine archivistica è consistita nella collazione degli esiti di indagini pregresse mediante la consultazione di documenti relativi a segnalazioni e/o indagini archeologiche (sondaggi, saggi, scavi, ecc.) conservati presso l'archivio della Soprintendenza nella sede di Bologna.

L'indagine cartografica è consistita nella collazione della cartografia attuale (carte territoriali, geologiche, topografiche, idrologiche, catastali) rappresentative dello stato attuale del contesto indagato.

L'analisi dei vincoli e delle tutele è consistita nella collazione dell'insieme coordinato dei dati territoriali archeologici disponibili su sistemi informativi on-line delle rappresentazioni grafiche recanti perimetrazioni di provvedimenti di tutela archeologica per cui si rimanda al Paragrafo 4.1.

4.1 VINCOLI E TUTELE

La Variante n. 2 del Piano Strutturale Comunale (PSC) di Novellara inserisce i tematismi della potenzialità archeologiche (QC, Vol. 5 e Tavv. 5.1a-b, 5.2a-b), in adeguamento all'art. 47 del PTCP e secondo quanto disposto dalle "Linee Guida per l'elaborazione della Carta delle potenzialità archeologiche de territorio" approvate con DGR n. 274 del 03/03/2014.

L'area oggetto di intervento risulta priva di testimonianze archeologiche (Figura 4) e non ricade in coincidenza né in prossimità a zone o elementi di interesse archeologico sottoposti a tutela (Figura 5).

² Per "letteratura grigia" s'intendono i documenti prodotti a livello governativo, accademico o industriale, in formato elettronico e cartaceo, non pubblicati dall'editoria commerciale. Alcuni esempi di letteratura grigia sono: relazioni tecniche, pubblicazioni interne a organizzazioni pubbliche o private, linee guida, progetti di ricerca, documenti in poster, atti o abstract congressuali o seminariali, tesi di laurea, dispense di corsi, pre-print di articoli destinati successivamente a pubblicazione.

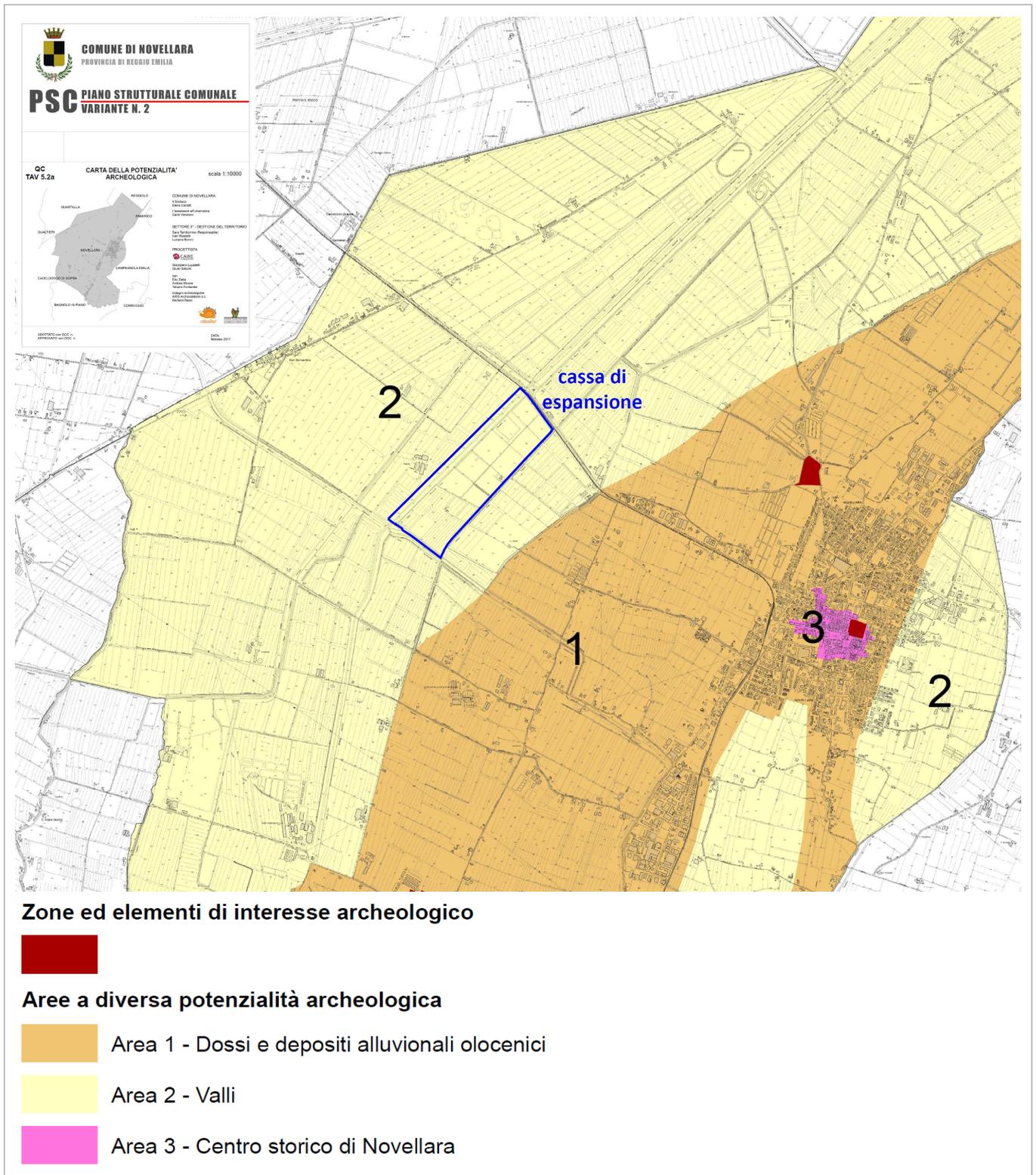


Figura 4 – PSC Variante n. 2, QC, tav. 5.2a “Carta delle potenzialità archeologiche”

4.2 CARATTERI AMBIENTALI E GEOMORFOLOGICI

Il presente paragrafo illustra una sintesi del contesto ambientale in cui si colloca l'area di studio. Tale sintesi è stata elaborata secondo le definizioni indicate nel MODI-Modulo Informativo dell'ICCD.

La rete idrografica del territorio preso in esame ha originato una morfologia caratterizzata da valli e dossi, le prime con altimetrie comprese fra 17 e 20 m s.l.m., i secondi tra 20 e 27 m s.l.m. Questa morfologia è formata dalle divagazioni dei torrenti Crostolo e Rodano che, intersecandosi, hanno creato un sistema di paleodossi, di cui risulta spesso complicato comprendere se si siano originati per l'attività di entrambi i fiumi o di uno solo dei due. Comunque sia, questi dossi fluviali non si disattivarono quando Crostolo e Rodano cambiarono il loro percorso³. L'instabilità idrogeologica di questi fiumi e la loro difficoltà a sfociare nel Po causarono il ristagno delle acque nelle zone comprese tra un dosso fluviale e l'altro, con la creazione di ampie aree vallive che provocarono la completa scomparsa dell'assetto centuriale romano⁴.

In età medievale, un corso d'acqua pensile forse in parte ancora attivo, fu irreggimentato con la creazione del Nuovo Naviglio, scavato nel 1314 e lungo il quale sorse S. Bernardino. Alla metà del XVI secolo, le bonifiche volute dalla famiglia Bentivoglio fecero defluire il torrente Bondeno (l'antico *fluvium Bundinum* la cui prima attestazione risale al 907) nel cavo artificiale "Parmeggiana", attuale Parmigiana-Moglia⁵.

Litologicamente, l'area di progetto si colloca su depositi limosi argillosi e/o ghiaiosi presso le aste fluviali (Unità di Modena - AES8a) caratterizzati dalla presenza di un suolo calcareo e grigio-giallastro a bassissimo grado di alterazione, con profilo potente meno di 100 cm, che ricopre resti archeologici di età romana. La sua formazione si inquadra pertanto al tardo-Olocene, a partire dal IV-VI sec. d.C.

³ Sul sistema Crostolo-Tresinaro: CREMASCHI *et al.* 1983; *Vestigia Crustunei* 1990, pp. 45-63.

⁴ CREMASCHI-MARCHESINI 1978, pp. 552-554.

⁵ ROMBALDI 2004.

4.3 DATI ARCHEOLOGICI

Nel contesto territoriale preso in esame le attestazioni archeologiche sono del tutto assenti. Ciò è dovuto a due principali fattori: da un lato le divagazioni tardomedievali e rinascimentali del sistema Crostolo-Tresinaro⁶ che hanno sepolto le paleosuperfici antiche e le tracce della centuriazione di età romana a profondità maggiori di 2.00 m circa; dall'altro, lo stato della ricerca archeologica, che solo in anni relativamente recenti ha avviato nei territori della bassa pianura progetti di ricognizioni di superficie programmate, tuttavia ancora limitati ad alcune porzioni del territorio⁷.

4.4 BIBLIOGRAFIA

- BOTTAZZI G. 1985, *Attestazioni archeologiche e persistenze della centuriazione romana nella pianura reggiano modenese*, "Quaderni della Bassa Modenese" 7, pp. 86-96.
- BOTTAZZI G. 1987, *Gli agri centuriati di Brixellum e Tannetum*, in *L'Emilia in età romana. Ricerche di topografia antica*, Modena, pp. 47-68.
- CERVI G. 1997, *Le valli di Novellara e Reggiolo*, Novellara.
- CREMASCHI *et al.* 1983 = CREMASCHI M., BERNABÒ BREA M., TIRABASSI J., D'AGOSTINI A., DALL'AGLIO P.L., MAGRI S., BARICCHI W., MARCHESINI M., NEPOTI S., *L'evoluzione della pianura emiliana durante l'età del Bronzo, l'età romana e l'altomedioevo: geomorfologia ed insediamenti*, "Padusa" XVI, 1-4, pp. 53-158.
- CREMASCHI M., MARCHESINI A. 1978, *L'evoluzione di un tratto di Pianura padana (prov. di Reggio e Parma) in rapporto agli insediamenti ed alla struttura geologica tra il XV sec. a.C. e il XI sec. d.C.*, "Archeologia Medievale" V, pp. 542-562.
- DALL'AGLIO P.L. 1980, *Proposte per una datazione di due paleo-alvei del Po nel Reggiano*, "Deputazione di Storia Patria per le antiche province modenesi" s. XI-II, pp. 277-289.
- DALL'AGLIO P.L. 1981, *Persistenze della divisione agraria romana nella pianura reggiana*, "Deputazione di Storia Patria per le antiche province modenesi" s. XI-III, pp. 231-251.
- DALL'AGLIO P.L. 1994, *Uomo e ambiente tra tardoantico e altomedioevo: continuità nella diversità. L'esempio dell'Emilia occidentale*, in *Itinera. Scritti in onore di Luciano Bosio*, Padova, pp. 73-83.
- DALL'AGLIO P.L., MARCHETTI G. 1998, *Attività antropiche e assetto fisico del territorio nel settore centrale della pianura padana*, in C. Albore Livadie, F. Ortolani (a c. di), *Il sistema uomo-ambiente tra passato e presente*, Bari, pp. 73-83.
- DEGANI M. 1974, *Foglio 74 IGM Edizione archeologica della carta d'Italia*, Firenze.
- FABBRICI G. 1999, *I Gonzaga di Novellara. Alle origini di uno Stato*, in Fregni E. (a c. di), *Archivi Territori Poteri in area estense (secc. XVI - XVIII)*, Roma, pp. 455-467.

⁶ *Vestigia Crustunei* 1990, pp. 45-63.

⁷ Ad esempio, le campagne di ricognizioni di superficie condotte negli anni 2004-2007 dall'Università degli Studi di Bologna nell'ambito del Progetto "Campagne Medievali": MANCASSOLA 2012.

- FABBRICI G. 2000, *Il governo delle acque negli statuti reggiani del XIII secolo. Note di una ricerca in corso*, in F. Cazzola (a c. di), *Acque di frontiera: principi, comunità e governo del territorio nelle terre basse tra Enza e Reno, (sec. XII-XVIII)*, Bologna, pp. 79-86.
- FABBRICI G. 2008, *Storia del popolamento nel Novellarese attraverso i nomi locali dal IX al XVI secolo*, Modena.
- FUMAGALLI V. 1983, *Il paesaggio della bassa pianura emiliana durante il Medioevo*, in *Itinerari storici. Il Medioevo in Emilia*, Carpi, pp. 9-20.
- MANCASSOLA N. 2012, *Uomini e acque nella pianura reggiana durante il Medioevo (secoli IX-XIV)*, in D. Canzian, R. Simonetti (a c. di), *Acque e territorio nel Veneto medievale*, Roma, pp. 115-132.
- ROMBALDI O. 1967, *Storia di Novellara*, Reggio Emilia.
- ROMBALDI O. 2004, *Evoluzione della bonifica nella seconda metà del Cinquecento*, in G. Badini (a c. di), *Da qui all'antichità. Acque e canali nella Bonifica Bentivoglio Enza*, Atti del convegno di studi storici (Sant'Ilario d'Enza, 15 dicembre 2001), Reggio Emilia, pp. 157-158.
- SCHMIEDT G. 1989, *Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia*, 3, *La centuriazione romana*, Firenze.
- Vestigia Crustunei* 1990 = AMBROSETTI G. (a c. di), *Vestigia Crustunei: insediamenti etruschi lungo il corso del Crostolo*, "Archaeologica Regiensia" 5, Reggio Emilia.

5 VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

Sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti mediante le indagini archeologiche, è possibile definire il grado di potenziale archeologico del contesto territoriale preso in esame, ovvero di livello di probabilità che in esso sia conservata una stratificazione archeologica (**Tabella 1**).

Il contesto territoriale preso in esame si pone geomorfologicamente in area valliva depressa, caratterizzata da continue variazioni dell'andamento dei corsi d'acqua nei secoli. Il regime idrico non completamente assestato è la ragione fondante che ha determinato storicamente lo scarso insediamento di queste aree, che risultano del tutto prive di testimonianze archeologiche.

Pertanto, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano indiziare la presenza di paleosuperfici antiche o medievali, né tracce di frequentazione o di elementi della centuriazione.

Il sito non presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico e sono totalmente assenti elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Ne deriva un improbabile potenziale archeologico (grado 1).

Pur considerando le profondità massime previste dagli scavi (2,00 m per la cassa di laminazione, 3,50 m per la tubazione attraverso il Cavo Baciocca e 1,70 m. per il tombamento del Condotto Pennella), il progetto esprime un "rischio" archeologico inconsistente.

Dal momento che il progetto interessa un'area in cui non è accertata la presenza di tracce di tipo archeologico, l'impatto atteso sul patrimonio archeologico non è determinato.

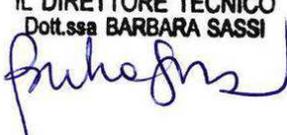
p. AR/S ARCHEOSISTEMI
Società Cooperativa
IL DIRETTORE TECNICO
Dot.ssa BARBARA SASSI




Tabella 1 – Gradi di potenziale archeologico (fonte: Circolare DGA 1/2016)

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	Nulla. Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	Medio: il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.		
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici.

			<p>Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo</p>
<p>10</p>	<p>Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i>.</p>		<p>Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe</p>